

**Il caso**

## Pa, precari a bocca asciutta

La montagna partorisce il topolino. Il mega piano di assunzioni da realizzarsi nel pubblico impiego, per sanare la posizione di almeno 150 mila precari, quanti hanno avuto contratti reiterati a tempo determinato nella pa, per il prossimo anno si tradurrà in 8 mila assunzioni. E a partire dal 2008, sarà cancellato dagli organici il 40% dei posti lasciati liberi dai pensionamenti. Il turn over riguarderà il restante 60%: di questo, il 20% sarà coperto attraverso concorsi aperti a candidati esterni, e il 40% sarà invece riservato ai contrattisti a tempo determinato, che abbiano superato comunque una prova selettiva. È questa la bozza di articolato sulle assunzioni nella pa, punto di forza del programma elettorale dell'Unione, che domani sarà inserita nella manovra finanziaria. Sindacati esterrefatti ieri ne hanno avuto comunicazione dal ministro per le innovazioni e la riforma della pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, nel corso di un incontro a Palazzo Vidoni. Il responsabile del ministero avrebbe fatto intendere che si tratta di una norma piuttosto blindata e su cui non ci sarebbe stato verso di ottenere sconti da parte del ministero dell'economia. Il pacchetto, che esclude il settore scuola (oggetto di apposito approfondimento), per il 2007 parla di 8 mila immissioni in ruolo: di queste circa 7 mila erano state in realtà già autorizzate dalla Finanziaria 2005 e disposte dal ministro della funzione pubblica, Mario Baccini, a pochi giorni dalle elezioni politiche di quest'anno. Bloccato il decreto di Baccini, il governo ora rimette in campo le 7 mila assunzioni, ampliandole di un nuovo migliaio. Ma la situazione più drammatica per i sindacati è quella che si va a delineare a regime: a partire dal 2008, infatti, si prevede che solo il 60% dei posti lasciati liberi in ogni amministrazione con il turn over sarà coperto. Il 40% andrà definitivamente cancellato dalle piante organiche. Qualche modulazione tra le varie amministrazioni, sempre all'interno però dei tetti fissati, sarà possibile per garantire la funzionalità dei servizi. «Se la norma dovesse essere confermata, nel giro di dieci anni ci sarà un taglio del 60% dei posti», è il commento di Salvatore Bosco, segretario della Uil statali, «il che significa che la pa dovrà chiudere».



**Luigi Nicolais**

*di Alessandra Ricciardi*